Dante

Guido, i’ vorrei che tu e Lapo ed io

Guido, io vorrei che tu e Lapo ed io

siamo presi in incantesimo (magia),

e messi in una barchetta che con qualunque vento

va per mare (naviga) secondo il vostro volere e il mio,

sicché la tempesta o altro tempo cattivo

non ci può impedire la navigazione,

anzi, vivendo in uno stesso volere (una volontà comune)

cresce il desiderio di stare insieme.

E vorrei che il buon mago (Mago Merlino) pone con noi, (anastrofe = inversione)

monna Vanna e monna Lagia poi

e quella che è il numero trenta (da un sirventese sulle 60 donne più belle di Firenze)

e qui possiamo parlare sempre di amore

e ciascuna di loro è contenta

cosi come credo che siamo felici noi.

(testo originale)

Guido, i’ vorrei che tu e Lapo ed io

fossimo presi per incantamento,

e messi in un vasel ch’ad ogni vento

per mare andasse al voler vostro e mio,

sì che fortuna od altro tempo rio

non ci potesse dare impedimento,

anzi, vivendo sempre in un talento,

di stare insieme crescesse ‘l disio.

E monna Vanna e monna Lagia poi

con quella ch’è sul numer de le trenta

con noi ponesse il buono incantatore:

e quivi ragionar sempre d’amore,

e ciascuna di lor fosse contenta,

sì come i’ credo che saremmo noi.